Via Arpi, strada dell'inciviltà e del vandalismo

Author : Geppe Inserra

Date : 23 Luglio 2022

Quando era preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia, **Franca Pinto Minerva** sognava che via Arpi diventasse la strada dell'arte, della cultura, della conoscenza. Le premesse c'erano tutte. L'Università stava restaurando il vecchio ospedale, la Fondazione Banca del Monte si apprestava ad acquistare la ricchissima collezione delle opere su carta di Alfredo Bortoluzzi, si sperava che la limitrofa piazza Mercato potesse diventare un polo d'attrazione turistica e culturale.
Quasi a suggellare l'intuizione della grande pedagogista, la stessa Fondazione finanziò a proprie spese la sistemazione e l'arredo urbano di largo Civitella, a poche decine di metri dall'ingresso della Facoltà, ponendovi un'opera d'arte: «La metafora», monumento che i foggiani chiamano «Le zanne», data la sua particolare forma che ricorda i *dentoni* dell'elefante.
Nelle intenzioni dell’autore, **Stefano Del Pozzo**, sta a simboleggiare una gabbia toracica che metaforicamente protegge e difende la cultura umanistica e i suoi studenti. Si tratta di un'opera originale e senza dubbio coraggiosa, che non solo viene contemplata ma anche usata: i blocchi di pietra che

sorreggono le costole invitano a sedersi, a trattenersi. Ma anche «La metafora» ha dovuto fare i conti con la barbarie, l'inciviltà che avvelenano e degradano tutto ciò che a Foggia c'è di bello e positivo.
La strada dell'arte, della cultura e della conoscenza è rimasta purtroppo soltanto un sogno. Ad impedire che diventasse realtà ci hanno pensato il vandalismo e lo scarso senso civico della cittadinanza. Come *Lettere Meridiane* ha più volte denunciato, il monumento più simbolico e importante di via Arpi, l'arco di Federico II, è occultato dalle auto in sosta selvaggia e dai fichi d'india cresciuti a dismisura nelle fioriere che avrebbero dovuto impedire il parcheggio.
Il contenitore culturale di piazza Mercato, più volte vandalizzato, è stato addirittura demolito e rimosso.
Non è toccata sorte migliore a «La metafora». Come documentano le foto, i blocchi di pietra sono insozzati da scritte di ogni tipo. I cubi luminosi sono rotti in più punti. Sedersi e cercare ristoro tra le costole create dall'immaginazione del bravo Stefano Del Pozzo è diventato quanto mai arduo.
Anche in questo caso, come per l'arco di Federico II e piazza Mercato, non ci sarebbe voluto molto ad impedire lo scempio: sarebbero bastati un po' di manutenzione, controlli maggiori e più attenti.
La città si sta abbruttendo sempre di più, ogni giorno che passa. Vivere a Foggia sta diventando sempre più difficile. Ma pochi se ne danno pena.
Geppe Inserra